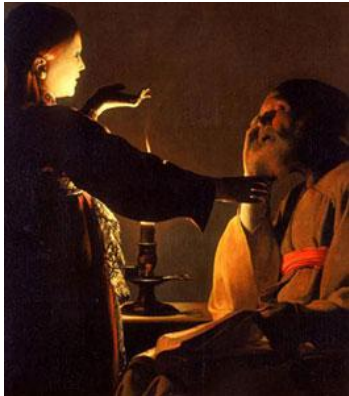


Georges De La Tour (1593-1652)



Il sogno di Giuseppe

*I Magi erano appena partiti,
quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:
"Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre,
fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò:
Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".*

*Egli si alzò,
nella notte,
prese il bambino e sua madre
e si rifugiò in Egitto,
dove rimase fino alla morte di Erode,
perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
"Dall'Egitto ho chiamato mio figlio".*

*Morto Erode, ecco,
un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse:
"Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre
e va' nella terra d'Israele;
sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino".
Egli si alzò,
prese il bambino e sua madre
ed entrò nella terra d'Israele.
Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao
al posto di suo padre Erode,
ebbe paura di andarvi.*

*Avvertito poi in sogno,
si ritirò nella regione della Galilea
e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret,
perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti:
"Sarà chiamato Nazareno".
Mt 2, 13-15. 19-23*

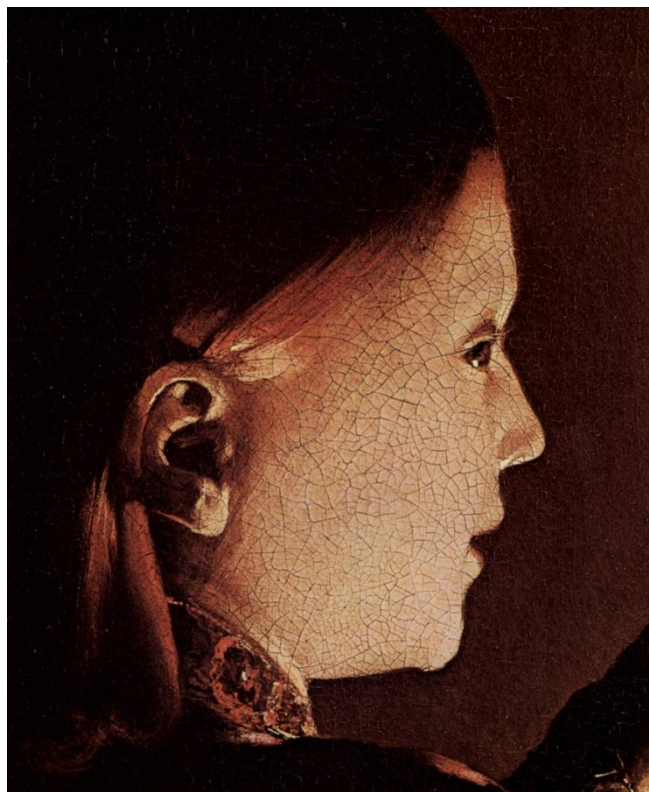


*Georges de La Tour (1593-1652) . Il sogno di Giuseppe - Olio su tela
Tra il 1630 e il 1635 – h 93 cm x l 81 cm - Nantes, musée des Beaux-arts
Nel dipinto si trova un'iscrizione, in alto a destra, dove si legge la firma del pittore: GS. De la Tour f.*

In casa.
Un fanciullo e un vecchio separati da un tavolo
riempiono tutta la scena.
Forse è un garzone,
forse un figlio...
o un angelo.

Il soggetto resta misterioso.
È un vecchio risvegliato dal proprio figlio
o è Samuele davanti a Eli?
Ma ha un libro.
Allora è l'angelo davanti a San Matteo che riceve così il Vangelo?
Ma c'è un vecchio addormentato
Allora è l'annuncio del vangelo,
come sogno,
dato a Giuseppe.
Un vangelo che gli dà in sposa Maria,
gli dà Gesù come Figlio,
gli dà una terra che li custodisce,
una casa a cui ritornare,
una via da percorrere.

I colori finemente sfumati e caldi, sono quelli del fuoco,
come in tutti i notturni:
il nero della notte,
i marroni, i beiges, gli ocra, gli aranci delle zone di passaggio,
le tonalità del rosso sulle vesti del fanciullo e sulla cintura di Giuseppe,
il giallo sempre più chiaro a raccontare la luce
che illumina i due volti e danza nella cintura,
avvicinandosi al bianco nei pressi della fiamma
la cui luminosità si riflette
nell'occhio dell'angelo e sul naso di Giuseppe.



Sul tavolo un candeliere di ottone,
con le forbici per tagliare lo stoppino,
e un piccolo contenitore
per raccogliere gli stoppini carbonizzati.

L'ombra delle forbici è nettamente disegnata sulla destra.



Il fanciullo emerge dalla notte:
il suo volto è raggiante,
Non ha bisogno di ali per essere un angelo:
il suo corpo è speciale, poiché essendo immateriale,
non produce ombra né sul tavolo,
né sul corpo del vegliardo.

Sta in piedi.
La mano sinistra è aperta verso il cielo
in un gesto di una grazia eccezionale:
il suo messaggio viene da Dio.



È rivolto al vecchio e parla al suo sonno con gesti molto eloquenti
che incoraggiano, rassicurano
e destano dal sonno.

Il suo braccio destro è teso verso di lui,
ma la sua mano ancora non lo tocca.

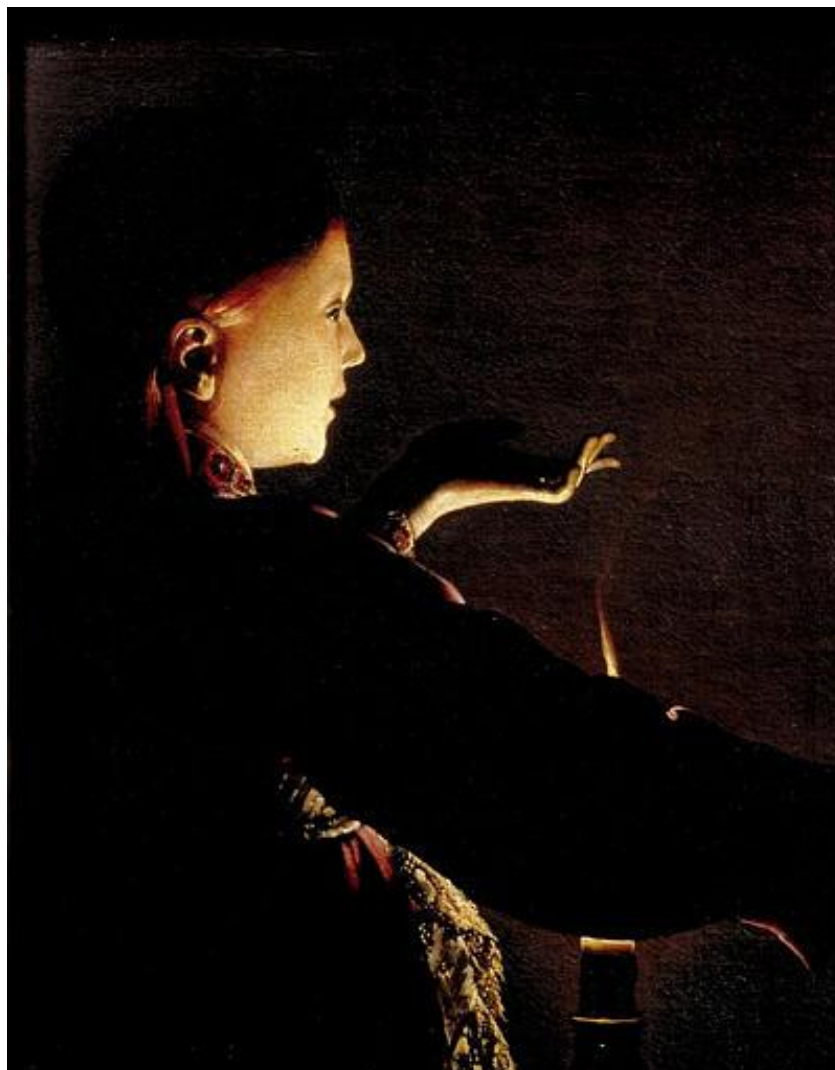
È vestito di una lunga tunica,
rifinita al collo con un ricco gallone
e stretta ai fianchi con una bellissima cintura.

Il suo braccio teso nasconde la fiamma della candela.

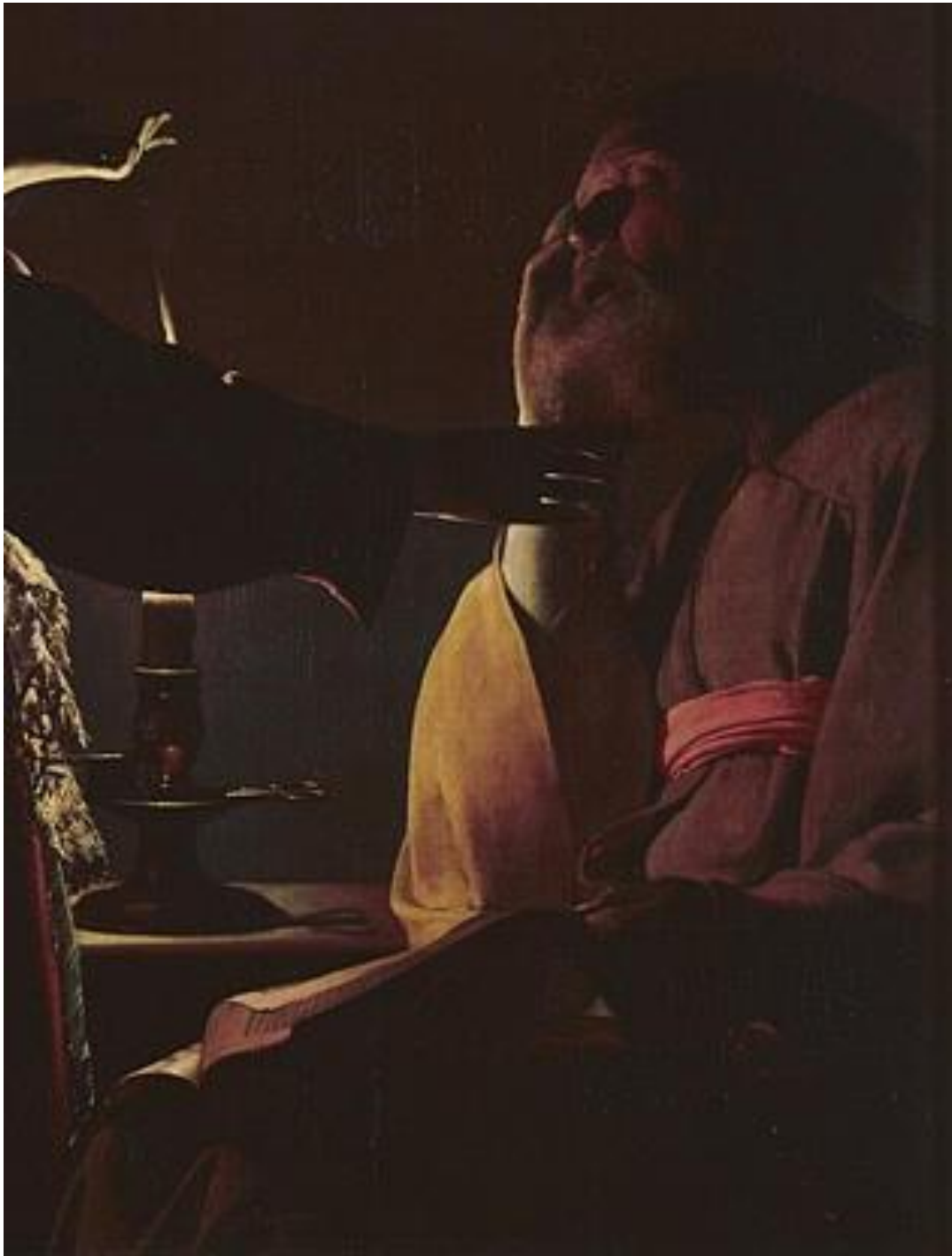
Simbolo della luce divina che non si può fissare direttamente, la fiamma della
candela è nascosta dietro la manica del fanciullo, in controluce.

Questa luce ci è rivelata per i volti illuminati
e perché non sembra emanata dall'angelo.

Essa scende lungo la cintura ricamata,
per far risplendere e accarezzare i bordi della sua tunica,
e traspare tra le dita della sua mano
che sfiora l'uomo addormentato nella penombra.



Il vecchio, appoggiato al tavolo,
la testa nella mano destra,
si è addormentato:
un libro aperto sulle ginocchia.
Porta un lungo vestito bruno,
cinto al petto da una cintura rossiccia.



La sua mano sinistra sembra ancora sfogliare il libro
nel quale una pagina si solleva come se volesse aprirsi essa stessa.



L'età avanzata lo definisce come testimone di un'antica tradizione,
un *figlio di Davide* in cui tutta la storia del popolo eletto confluisce.
una tradizione invecchiata', sonnolenta', appena raggiunta dalla luce di Dio.

Il volume, le Sacre Scritture,
sono l'approdo dei suoi dubbi,
il passaggio dall'Antico promesso al Nuovo compiuto.

*È tempo ormai per voi di svegliarvi dal sonno;
adesso infatti la nostra salvezza è più vicina
che non quando demmo l'assenso della fede.*

*La notte è avanzata nel suo corso,
il giorno è imminente.*

Rm 13,11-12

La figura angelica invece, giovane e luminosa,
sta ad indicare l'avvicinarsi della salvezza sognata
e l'invito a entrare nella novità che è il Vangelo:
ἐγερθεὶς, alzati, risorgi

Tre volte all'imperativo e due volte all'indicativo
L'uso del verbo *egeiro* (ἐγείρω) in questi pochi versetti,
dice che non sarà più sufficiente la giustizia dell'Antico Testamento:

Giuseppe dovrà destarsi dal sonno,
dove destarsi è risorgere (*egeiro*)
alla nuova vita data da Dio,
dovrà risorgere per poter prendere con sé il bambino e sua madre.
Il risveglio di Giuseppe
sarà accogliere la madre,
proteggere il figlio
e dare al Cristo un nome e una casa in Israele.

Il volto di Giuseppe è trattato con un grande realismo.
Le rughe della fronte, delle palpebre, del collo sono impastate di tutta la sua umanità.
La sua barba folta e rigonfia è dipinta con la più grande cura.
Il contrasto con il profilo puro, elegante, quasi morbido dell'angelo, è evidente.



Nel suo sonno pacifico,
c'è già l'accettazione e la disponibilità alla volontà di Dio,
prima ancora che gli sia rivelata,
prima che sia illuminato da essa.
Questa illuminazione sarà senza veli:
la mano dell'angelo non fa ombra
e il volto di Giuseppe dovrà essere violentemente rischiarato e deformato
dalla luce della fiamma.



Come in tutte le opere di sapore caravaggesco
i personaggi occupano tutto lo spazio compositivo
Essi sono incorniciati a metà coscia e tagliati sui lati,
espandendo lo spazio del tavolo verso *un altrove*
da cui può essere venuto l'angelo
e nel quale è compreso anche lo spettatore.

E di fronte a un'opera che ha dipinto il silenzio,
anche lo spettatore è accolto nello stesso spazio vuoto in cui risuona la Parola.